

Laura Valeria Ferretti

PAESAGGIO URBANO, SPAZIO URBANO

FrancoAngeli, Milano 2019

Pagine 192 - Euro 23,50 - ISBN 978-88-917-7120-9

Nel tentativo di superare l'ambiguità e l'imprecisione che storicamente, in diversi ambiti disciplinari e alle diverse scale, caratterizza l'utilizzo del termine "paesaggio", di irriducibile polisemia, l'autrice, riprendendo la definizione datane da Ariella Masbouni – *Grand Prix de l'Urbanisme* – suggerisce di intenderlo quale "pensiero del vuoto, modo di pensare i rapporti tra urbanità e territorio" e di considerarlo come strumento intellettuale per interpretare la molteplicità della realtà su cui intervenire fisicamente, accettando la complessità delle variabili materiali e immateriali che la costituiscono. Partendo dal presupposto tendenzioso che la città densa – di costruito, di occasioni, di possibilità, di persone e funzioni – sia un modello urbano insostituibile in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale, il volume indaga il valore costitutivo del paesaggio

urbano della città. Inteso come la totalità dello spazio in cui viviamo, "nicchia ecologica della specie umana", lo spazio urbano viene analizzato nelle due parti di cui si compone, il costruito e gli spazi aperti, trattate nelle due parti in cui è organizzato il volume. La prima parte, "il pieno", affronta il tema del progetto urbano inteso nel significato che mette in relazione la visione architettonica e quella urbanistica nell'occuparsi dello spazio a prescindere dall'architettura. In questo senso il progetto urbano produce uno spazio architettonico esito di un processo che considera diverse variabili, tra cui il tempo e le modalità di finanziamento, e soprattutto considera l'architettura urbana indipendente dall'architettura dei singoli edifici. Strumento indispensabile alla definizione del costruito e dello spazio della città, il volume esplora il

progetto del tessuto urbano nella sua declinazione più diffusa e consolidata, l'isolato e la relazione tra il costruito e ciò che lo circonda, l'ambiente naturale o antropizzato, attraverso l'analisi di progetti scelti per la modalità di interazione tra architettura e contesto. La seconda parte del volume, "il vuoto", esplora il progetto dello spazio pubblico, fisico e sociale, attraverso cui il paesaggio può essere trasformato. Analizzando il progetto dello spazio vuoto nel suo misurarsi con specifici tipi di spazi urbani – la piazza, il parco, il giardino, la strada, le reti e i paesaggi lineari – l'autrice intende lo spazio pubblico come sostrato generatore della città stessa "ciò che connette, definisce e regola la città". Dello spazio pubblico si sottolinea l'intrinseca caratteristica della permanenza a differenza dell'inarrestabile velocità di cambiamento che guida le trasformazioni in atto nella città contemporanea. L'indagine sullo spazio pubblico viene condotta su tre realtà urbane ritenute emblematiche:



Barcellona, Lione e Copenaghen. Attraverso un'analisi di tipo induttivo, diversi progetti sono selezionati ed esplorati a sostegno delle tesi sostenute. Pensare alla città in termini di paesaggio urbano obbliga a trovare nuove categorie di interpretazione e a ragionare sugli strumenti di intervento di progettisti, studiosi e amministrazioni. Partendo dalla constatazione che lo spazio pubblico sia anche, necessariamente, una scelta politica, il volume invita a ragionare sui nuovi strumenti di intervento messi in atto in molte realtà urbane contemporanee, nel tentativo di dare risposta al quesito sul possibile contributo dell'architettura all'ambito operativo del paesaggio urbano.

Flavia Magliacani